



**dentro INVERART**  
PERSONALI DAL PADIGLIONE D'ARTE GIOVANE



# *Città polipendole*

6 aprile - maggio 2026  
Sala Francesco Virga  
BIBLIOTECA COMUNALE  
LARGO PERTINI 2  
INVERUNO

Nel ventennale dalla scomparsa  
**DANIELE OPPI**  
nelle collezioni private del territorio

**Marco Quaranta** disegni e incisioni



# Nella complessità presente: equilibri provvisori

di Michele Longoni - Assessore alla Cultura e alle politiche giovanili del Comune di Inveruno

Città polipendole: il termine stesso chiede una sospensione, un piccolo inciampo del pensiero. Polipendolo è ciò che pende in molti modi, che forse oscilla secondo più direzioni, che non conosce un unico centro di gravità. Città instabili, quindi.

E se la città è, invece e per definizione, il luogo dell'equilibrio umano — misura, architettura, convivenza — allora la città polipendola è la nostra città presente: attraversata da tensioni molteplici, stratificata, tirata simultaneamente verso futuri divergenti. Non più una sola traiettoria, ma una costellazione di forze.

In questo senso, la mostra che ho l'onore di introdurre ha ancora una volta un significato di una contingenza significativa; si colloca cioè dentro quel campo instabile che è oggi l'esperienza urbana e, più in generale, l'esperienza del mondo.

Viviamo infatti un tempo in cui le città — da sempre simbolo di civiltà — tornano a essere luoghi di frattura tra appartenenza e spaesamento, tra memoria e cancellazione, tra costruzione e rovina.

E mentre alcune città si ipotizzano per mero interesse e sfruttamento economico, altre vengono ridotte a frammenti di ciò che erano. Ancora una volta, la storia sembra oscillare tra poli opposti, senza trovare quiete.

È dentro questa oscillazione che si inseriscono le opere di **Daniele Oppi**, nel ventennale della sua scomparsa, e di **Marco Quaranta**, presenza viva e partecipe dello spirito di Inverart.

Il dialogo che si instaura tra questi due artisti non è soltanto generazionale: è, piuttosto, un dialogo di sguardi.

Dai quadri che accoglieremo credo sia evidente che Oppi ha sempre abitato una città interiore, fatta di segni, ironie, deviazioni, in cui la realtà veniva continuamente riscritta. Le sue immagini non si limitano però a rappresentare: inclinano, spostano, fanno pendere il senso. Non è quindi solo espressione dell'interiorità, ma è espressione di uno sguardo accurato per poter agire poi sulla nostra realtà.

Quaranta, dal canto suo, raccoglie questa eredità non come imitazione, ma come pratica: la sua ricerca si muove dentro una tensione analoga, fatta di equilibrio instabile tra forma e materia, tra figura e dis-

soluzione, tra radicamento e apertura.

Entrambi, in modi diversi, costruiscono città che non stanno ferme e che noi abitiamo.

Perché anche noi, oggi, siamo polipendoli. Sospesi tra urgenze globali e vite quotidiane, tra immagini che arrivano da lontano e realtà che ci sono prossime. Tra il bisogno di stabilità e la consapevolezza che ogni equilibrio è, ormai, provvisorio.

In questo contesto, il ruolo di Dentro InverArt — e con esso della comunità che lo rende possibile — si conferma essenziale. Non tanto come luogo di risposta, ma come spazio di esposizione: esposizione delle opere, certo, ma anche delle domande.

Entrare in questa mostra significa allora accettare l'oscillazione, sostare nell'incertezza, riconoscere la molteplicità delle forze che ci attraversano.

Città polipendole, dunque, come immagine del presente, ma anche, forse, come esercizio di futuro, di possibile.

*Poster e cataloghi di Dentro Inverart editi in esposizione  
in sala Francesco Virga nella Biblioteca comunale di Inveruno,  
in occasione del decennale del ciclo di mostre.*



*Città Polipendole, poesia di Daniele Oppi (Daniele del Guado),  
disegno di Max Capa. Foglio pubblicato su CS Carta Stampata,  
anno II numero 2. (La Spezia, 1973)*

Dentro di noi ci sono cose che vengono segnate da ciò che succede fuori di noi. E' difficile descriverle, e noi molte volte facciamo in modo che gli altri non le vedano. Noi siamo ricchi di queste cose, e prima o poi sono loro che costruiscono noi stessi. Io le rappresento, le mostro. Le mie e quelle degli altri, nel modo che so, nel modo figurativo.

Things happen inside us which are figured by the things which happen outside us. It is difficult to describe them and very often we behave in such a way that others do not see them. We are rich in these things, and sooner or later it is these which construct us. I represent them, I show them, mine and those of the others, in the way that I know how, figuratively.

D. Oppi

*Facciata interna dell'invito alla mostra alla Caravan House Gallery di New York. 18 marzo-5 aprile 1969*



# Daniele Oppi

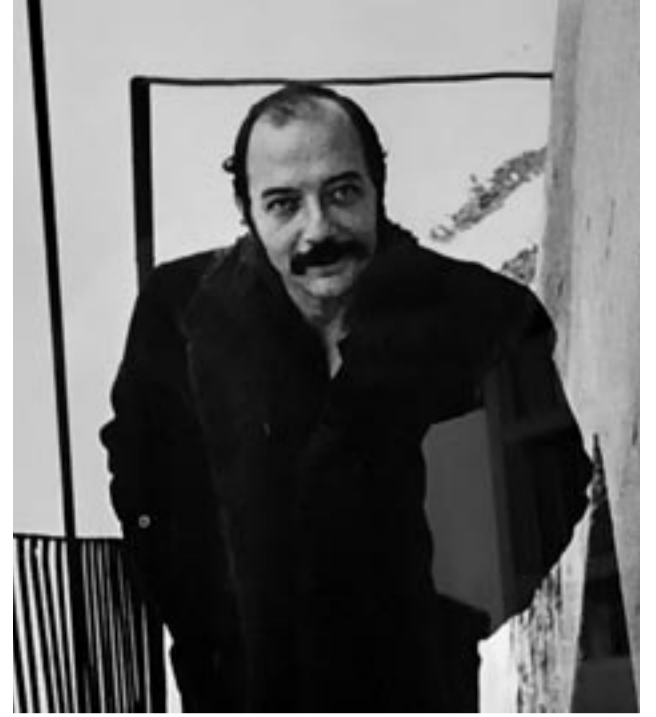
## Comunicazione, arte e impegno civile

La famiglia Oppi arriva a Milano nel 1931. Giuseppe (bolognese d'origine, fu anche Vicepresidente dell'Unione Poligrafici Lombarda di Giulio Stucchi) porta nel capoluogo la sua "Giuseppe Oppi decalcomanie e vetrofanie fini" che, tra l'altro, produrrà in Italia le prime autoadesive (le mitiche Oplà). Daniele è il terzo figlio di Giuseppe e della valtellinese Lina Marchionni dopo Miriam e Gabriella; nasce nel 1932 in via Carlo Tenca. Esprime il suo talento fin dal 1946, anno delle prime vedute a china ed acquerello. In seno alla ditta paterna in piazzale Loreto, nel 1954 inizia l'impegno nel settore pubblicitario e nel 1956 fonda l'agenzia Dany Pubblicità.

Nel 1947 era già stata **sua l'invenzione del nome "Lambretta"** per Innocenti. Idea poi la linea **Chicco** e disegna (dandogli anche il nome) l'ago Pic Indolor per Artsana. Lancia in Italia il mercato delle "gomme americane" della Perfetti di Lainate, mutando le palline in un formato a lastrina che avrà enorme successo, trascinato dallo slogan "**Brooklyn, la gomma del ponte**".

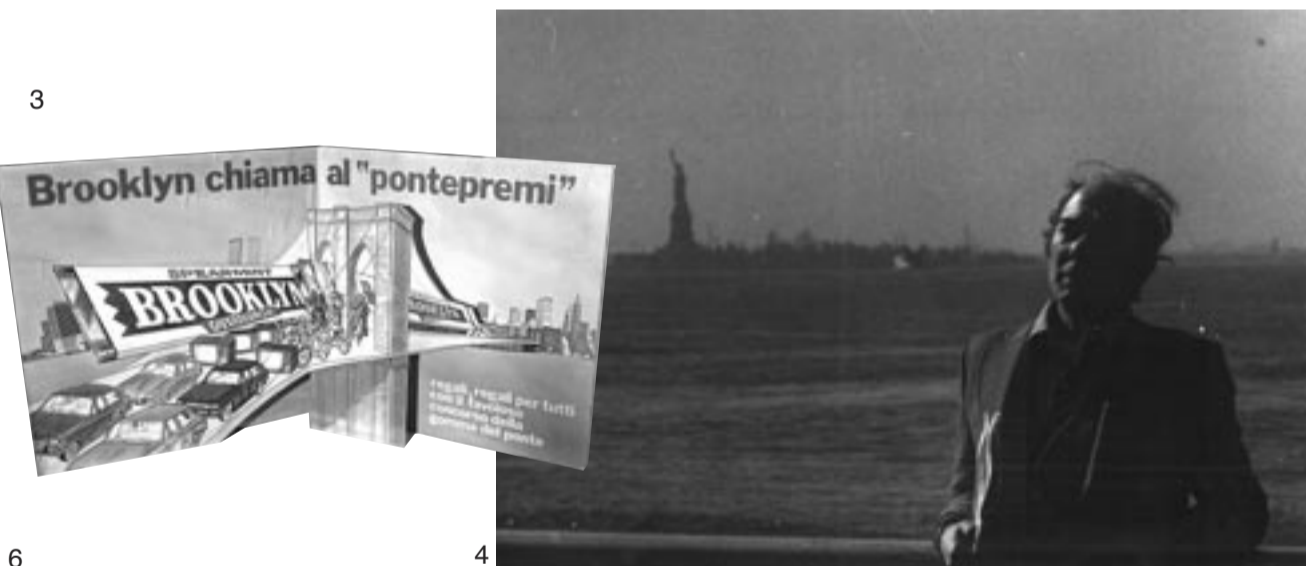
A lui si deve la nascita del mercato della Grappa come liquore nobile, grazie al lavoro fatto per Lazarito **Bocchino**. Nel 1968 tralascia il proprio lavoro di pubblicitario e prepara la sua avventura americana; si trasferisce a New York con la compagna della vita Franca Stangherlin. Riconoscimenti gli vengono tributati da pubblico e critica (venderà tutte le opere che aveva portato). A New York conosce e frequenta, tra gli altri, Rauschenberg e Jasper Johns nella "Factory" di Andy Warhol e diversi musicisti tra cui Thelonious Monk e Elvin Jones. Nel 1970 è a San Paolo in Brasile dove espone alla galleria Cosme Velho, il governatore di San Paolo acquisterà un'opera, altre opere sono state acquisite dal Museo di Arte Moderna MAM di San Paolo, da Francisco Matarazzo Sobrinho (Ciccillo) con Yolanda Penteadó e da altri collezionisti. Nel 1970 ritorna in Italia con un pensiero molto critico nei confronti del mercato e, alla Cascina del Guado in uno dei gioielli del futuro Parco del Ticino, dà vita alla "**Comune del Guado**" da cui nascerà, nel 1973, la Cooperativa "Il Guado" con la collaborazione, tra gli altri, di Paolo e Luciana Suman, Stefano Pizzi, David Maria Turoldo, Giancarlo Gagnani e Max Capa. Numerose le personalità che frequentano la cascina: Mogol e Battisti, Delima Medeiros, Hedy Giusti-Lanham, Ernesto Treccani, Paolo Baratella, William Firschein, ecc, grande e riconosciuto l'impegno a livello sociale sul territorio. Nel 1991 fonda la "**Cooperativa Raccolto**" con, tra gli altri, Emilio Tadini, Giorgio Seveso, Massimo Silvano Galli, Ernesto Treccani, Gianfranco Baruchello, Luigi Granetto, Rino Crivelli, Marco Viggi, Vincenzo Ognibene, Enrico Baj, Gianfranco Draghi, Mario Spinella. Sue opere sono in collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero, rilevante il numero delle opere nella collezione di Hans ed Esther Grether a Basilea.

Un suo grande dipinto su tela è stato donato alla Società Umanitaria di cui, con il figlio Francesco, ridiede vita a "Il Foglio". Le attività del Guado (ispirate alle idealità della "Comune del Guado") non si sono mai interrotte e proseguono dal 2006 con la direzione di Francesco Oppi.



Ecco, qui lo dipingo. Fuori restano molti animali. Tanto per citare: 3 cavallini, 1 asino, 1 caprone, 1 pecora, 7 cani adulti e 6 neonati, 2 gatte (1 incinta), 27 colombi, 12 anatre, 9 oche, 17 polli, 6 conigli, 1 bengalino. Molti vivono qui, anche esseri umani, tra cui i bambini. Nella foto sto dormendo: sono le 15.

2



3

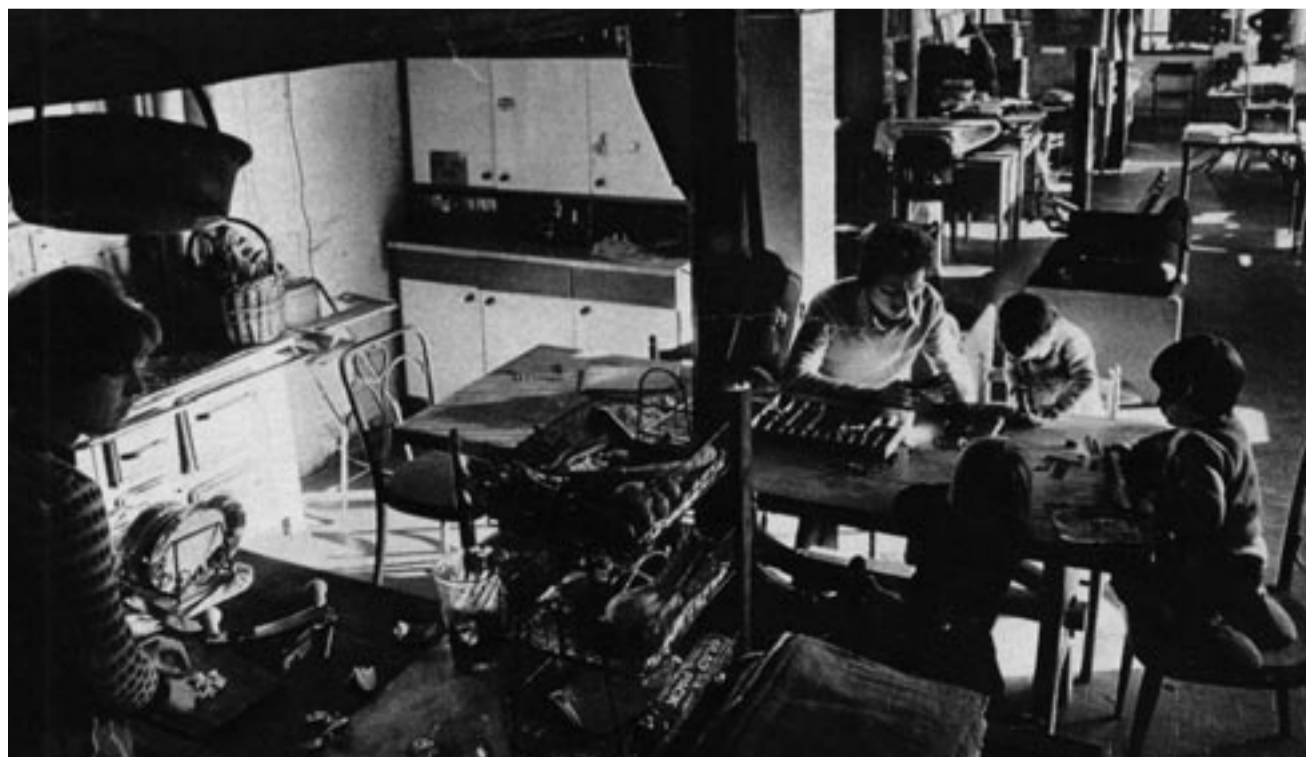
6

4



Paloma Picasso (la prima da sinistra), di passaggio a Milano per presentare i gioielli da lei creati, ha fatto visita al pittore Daniele Oppi (a destra) durante la sua mostra alla galleria Angolare.

5



1 *Dicembre 1969. Daniele Oppi con Franca si trasferisce da New York alla Cascina del Guado sul Naviglio Grande a Robecchetto con Induno*

2 *Pagina dall'invio-depliant con fotografie di Cesare de Ferrari alla mostra del luglio/ agosto 1971 alla Loggetta di Castighioncello*

3 *Bozzetto originale Brooklyn realizzato per Perfetti*

4 *A New York Bay nel 1968*

5 *Da "Tempo", aprile 1971*

6 *Lo studio della Cascina del Guado con alcuni abitanti della Comune omonima. Da "Abitare", 1971. Foto Cesare Colombo*

(...) Per nostro conto faremo solo pochi nomi: Anna Corradeschi, Franco Bignotti, Pier Federico Leone, Ezio Focchi, Sergio Ferrario, Augusto Lodi, Carlo Pulvirenti, Gilberto Borghi, Ettore Proserpio. E Daniele Oppi, il quale con *La Fiera*, *I due bevitori*, *Ragazza allo specchio*, *Carro funebre*, *Una via di Milano* e con vari altri pezzi a colori o in bianco e nero prova di avere molta e niente affatto gratuita fantasia e una straordinaria forza nel rappresentare pittoricamente. (...)

**Leonardo Borgese**, *Corriere della Sera* - 1949

(...) tutt'altro che effimero e presuntuoso istinto di questo semi-esordiente, il quale non ha nulla né del primitivo, né tantomeno, dell'infantile; ma che rischia di interessare per quanto, anche tra qualche non sospetta acerbità, ci comunica d'una sua più che evidente sensibilità inventiva ed espressiva. Ce ne dobbiamo compiacere? Direi di sì dato che non abbia smanie di arrivare, o se non si fida troppo delle sue stesse buone qualità: insomma se capisce da sé che certe tappe, specie quando si raggiungono così presto, valgono solo se si è capaci di superarle. (...)

**Ugo Nebbia**, *Il Tempo di Milano* - 1950

(...) Forse a causa dei legami con la tradizione pittorica italiana, quest'opera quasi freudiana è calma e disciplinata, oggetti con i quali si può vivere, potenze di notti selvagge dominate dal poeta, dall'artista creatore della gioia visuale. (...)

**W.D. Allen**, *Arts Magazine NY* - 1969

(...) Oppi dipinge seguendo gli impulsi di una fantasia fervida, favorita da una mano abile e ubbidiente, che si muove sulla superficie del quadro con sicurezza e vigore. Sotto certi aspetti è un visionario, ma sotto altri si può intuire che la sua visionarietà scaturisce da una persuasione intellettuale. (...)

**Mario De Micheli**, marzo - 1969



(...) La chiamerei, in molti casi, una pittura psichedelica. L'artista cerca di capire le forze che ci agitano dentro, e da questa ricerca nascono i suoi "ritratti" che sono composizioni esteticamente piacevoli e di forte incisività. La cultura gli è di grande sostegno. La sua arte indica come Oppi sia ricco del passato culturale italiano, della tradizione classica e in specie veneziana, acquisita studiando nella città lagunare. (...)

**Mario Albertazzi**, *Il Progresso italoamericano NY* - 1970

(...) nei suoi quadri, maturati nella meditazione sottile di problemi che evadono dal puro campo pittorico, questo urto appare fragoroso. L'artista non si rassegna all'accettazione di un mondo disumano, dove il mito della macchina sovrasta paesaggi che sembrano svolti da colossali catene di montaggio: così richiama nella sua pittura, grazie a una mano "abile e ubbidiente", gli elementi eterni del vivere, primo fra tutti l'amore (...).

**Curzia Ferrari**, *La Fiera Letteraria* - 1971

(...) Sebbene suggeriscano paesaggi soprannaturali di immagini relative sia alla tecnologia che alla anatomia dove figure simili a robot sono intrappolate tra cascate e vortici, l'effetto globale non è un incubo, come si potrebbe immaginare. Le emozioni dell'artista sembrano essere totalmente sotto il suo dominio. (...)

**Dorothy Hall**, *Park East NY* 1978

(...) Quella che potrebbe apparire un'accidentalità stilistica (ma alle spalle di Oppi si intravedono modelli precisi, da un certo fiammeggiante linearismo gotico filtrato dal simbolismo fino all'organicità di Max Ernst) si muta per proiezione psicologica in "accidentalità" della condizione umana. Il suo racconto pare fondarsi sul proposito di stimolare l'immaginazione, la propria e l'altrui, provocando uno sconto fra oggetti e/o figure in qualche modo familiari calati in una ambiguità mobile e oggetti e/o figure indefinibili dati con l'ausilio di un titolo ragionato come se fossero indiscutibilmente esatti. Appare perciò del tutto appropriato che un albero si trovi al di là e al di qua



della finestra dalla quale è osservato, che con dirottamento spaziale e temporale Garcia Lorca incontra Cagliostro nel castello di S. Leo, o che pressato una titolazione suggestiva "Ciò che accade" sulle due rive di un corso d'acqua attenga indifferente alle raffinatezze della dinastia T'ang; alla semplicità agreste di un fiume lombardo invasa da atmosfere livide da Loch Ness. Tutto è depistato altrove e ricondotto a uno stesso punto, proliferando il significato in situazioni proiettive, associative, tanto libere e instabili quanto, alla fine, rigorosissime. Ogni metaforica "fuga per corruzione" è anche e sempre una condizione d'assedio. (...)

**Roberto Sanesi**, *Lo Spazio delle cose* - 1980

(...) tele in cui un pacato sentimento della realtà, tutto poetico e interiore, si organizza nella confluenza di elementi organici e minerali. Ma sono, anche tele inquietanti. Percorse come da un brivido costante, da un allarme sospeso e indefinito, suggeriscono con grande efficacia stati d'animo, presenze psicologiche attuali e straordinariamente vivide. (...)

**Giorgio Seveso**, *Milano* - 1980

(...) L'ordine dialettico, nel pittore, e la sua intelligenza turbata sottendono il candore perverso della vita e, insieme, l'abbandono e una consolazione sfiorata senza sussulti. L'opera di Daniele Oppi è celebrazione di una salute spirituale faticosamente conquistata. Non s'imparrucca mai in lezione. Schiva le etichette come la volpe le trappole. (...)

**Luciano Prada** - 1988

(...) Vi si sente dentro, vi sento, lo stesso attivo silenzio dell'"anima" di un complicato "elaboratore" elettronico: dal quale, appunto, attendiamo che possa rispondere a una nostra domanda sospesa, che ci induca, per vie sempre diverse, a esiti non forse supposti, ma possibili. Ignota latebat: l'ignoto era soltanto nascosto, secondo l'espressione emblematica di Giovan Battista Vico. (...)

**Mario Spinella** - 1990



(...) Personalità inquieta, del tutto aliena alle influenze delle mode, dall'esperienza umana ed intellettuale di molteplici curiosità, oltre che pittore è operatore culturale nel campo delle comunicazioni di massa e promotore di iniziative sui rapporti fra politica e cultura. Oppi ricorda sotto certi aspetti l'irriducibilità di altri artisti, il poeta Emilio Villa e il narratore Guido Seborga. (...)

**Franco Floreanini** - 1993

(...) L'apparente configurazione astratta è in realtà la rappresentazione pittorica di un'ingarbugliata complessità discorsiva formulata in un personalissimo codice simbolico che solo l'artista possiede compiutamente, ma di cui ognuno può liberamente disporre in modo altrettanto personale.

**Giuseppe Castoldi** - agosto 1997

(...) Oppi, che sa nascondere bene le radici "antiche", tiene in accorto equilibrio queste sue doti, o "virtù", che lo rendono solidamente "pragmatico" agli occhi di certi colleghi senz'arte né parte, e altrettanto felicemente "idealista" sul piano professionale e delle cosiddette committenze. (...)

**Arturo Colombo** - 2000

(...) la formula stilistica è permeata delle emozionanti -ed emozionate- esperienze proprie delle scuole che si sono succedute nell'arco dell'ultimo secolo; una formula la quale va oltre ogni definizione di tipo narrativo. E qui interviene la passione per una ricerca stilistica ricca di variazioni dinamiche, seguendo la quale nel percorso degli anni ci rendiamo conto di quanto l'artista sia in grado di modificare via via la propria fisionomia espressiva, pur rimanendo sempre se stesso. (...)

**Rossana Bossaglia** - 2006

(...) Daniele Oppi è un Maestro, un esponente di spicco di quella fitta e solida trama dell'arte italiana del secondo dopoguerra di cui dovremmo essere più consapevoli e orgogliosi. (...)

**Philippe Daverio** - 2016

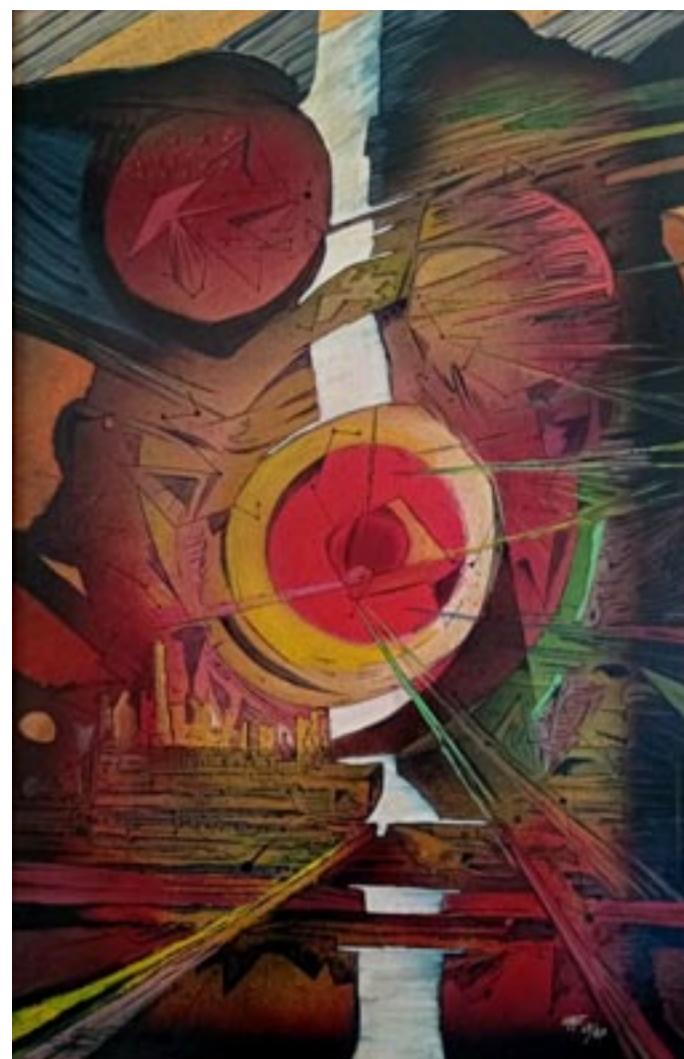


Brani da testimonianze critiche sull'opera di Daniele Oppi

1



2



1 *"Surrealista", acrilico su tavola,  
70 X 100 cm (1969).  
Collezione Hispano Monno - Magenta*

2 *"Tramonto a Manhattan", acrilico su tavola,  
40 X 60 cm (1969/1987).  
Collezione Baglio Terreni - Vittuone*

3 *Luciana Pederzoli, Daniele Oppi  
e Paolo Suman al torchio serigrafico  
del Guado durante la stampa di  
"Bollarraffi arte", Collettivo del Guado*

4 *"Senza titolo".  
Acrilico su tavola,  
112 X 68 cm (1967).  
Collezione Colombo - Inveruno*

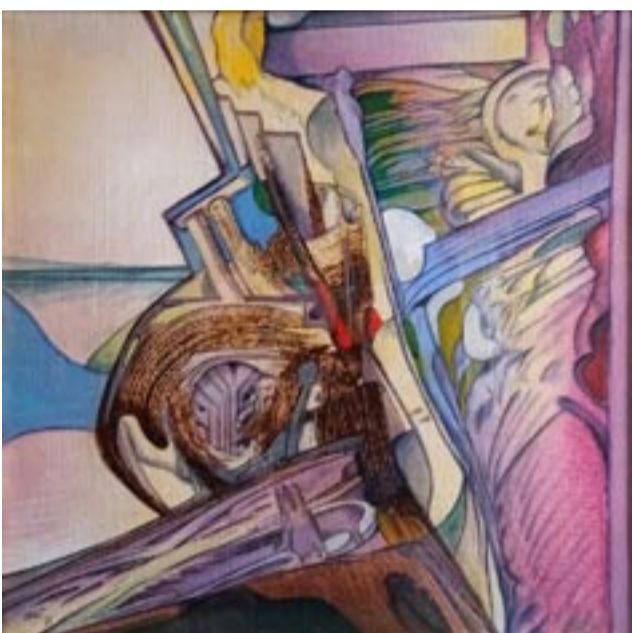


4

1



2



3

5



4





- 1 *"Senza titolo", acrilico su tela,  
50 X 60 cm (1983 ca.).*  
Collezione Baglio Terreni - Vittuone
- 2 *"La Brasiliana", acrilico su tela,  
150 X 150 cm (1970).*  
Collezione privata - Robecchetto con Induno
- 3 *"Il demiurgo risorge improvvisamente vecchio.  
Titolo titubante nel 2004", acrilico su tela,  
50 X 50 cm (1991).*  
Proprietà Fumagalli - Cuggiono
- 4 *"Astronauta pre-virtuale", acrilico su tavola,  
70 X 100 cm (1968).*  
Collezione Coppola - Gallarate
- 5 *"Senza titolo", acrilico su tela,  
70 X 50 cm (1974 ca.).*  
Collezione privata - Castano Primo
- 6 *"Omaggio a Dürer", acrilico su tela,  
70 X 100 cm (1978).*  
*In comodato a*  
Fondazione Per Leggere - Abbiategrasso
- 7 *"Itico di coppia d'acqua", acrilico su tela,  
70 X 100 cm (1993).*  
Collezione Mainini - Inveruno
- 8 *"Senza titolo", acrilico su tela,  
150 X 150 cm (1989).*  
*In comodato a*  
Comune di Robecchetto con Induno

1



2



1 *"Donna nuda in camera", gessetti su carta,  
70 X 50 cm (1951).*  
Collezione privata - Castano Primo

2 *"Nudo", olio su tela,  
70 X 50 cm (1953).*  
Collezione Mainini - Inveruno

3 *"La fuga in avanti", acrilico su tela  
100 X 150 cm (1978).*  
Collezione Scattolini - Robecchetto con Induno

4 *"Senza titolo", acrilico su tela  
70 X 100 cm (1995).*  
*In comodato a*  
Euro.PA Service - Legnano

3



4





# La mia traiettoria ... a caccia di volume

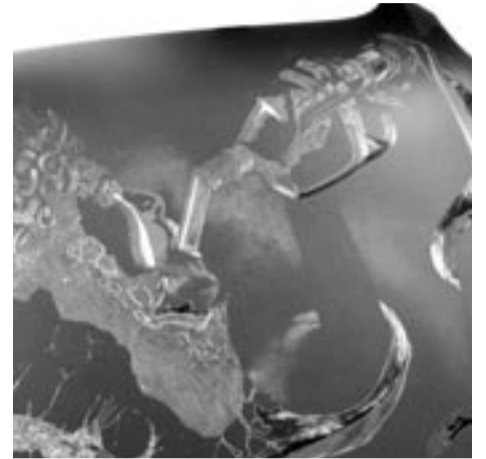
di Marco Quaranta

“Ricordo solo che da bambino amavo disegnare camion, motocarri e automobili... tra le prime parole che mi tornano in mente c'è “blu”, era il colore del camion parcheggiato nella via dietro casa che amavo andare a vedere con mamma e papà.

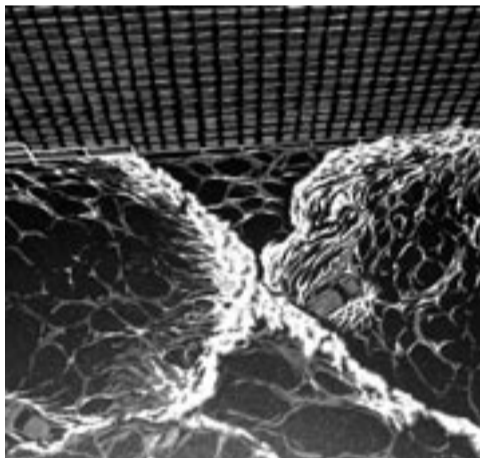
Poi dopo aver disegnato altre centinaia di camion, animali, dinosauri, navi, ruspe, elicotteri, aeroplani ed essermi

iscritto al Liceo scientifico di Legnano (dove sono nato), ho cominciato a disegnare e dipingere ad olio anche persone, anatomie dinamiche, battaglie, nature morte e di colpo varcavo la soglia della facoltà di Architettura dove ho disegnato troppi quadrati e cubi, almeno fino a quando ho visitato una mostra di Salvador Dalì. In quel momento, di fronte ad una tecnica così alta, ho capito di non avere nessun diritto all'utilizzo della pittura ad olio; nel frattempo mi ero laureato con 110 e cominciai la lunga gavetta dell'architetto... Ricordo progetti d'interni, planivolumetrici, render, disegni esecutivi mal retribuiti e di aver abbandonato il mio primo lavoro; ero seduto al tavolo in cantina, vicino a me c'era un pennino ed una boccetta d'inchiostro nero, così ho disegnato Sfasciacarrozze, cartelli di cantiere, Velieri a caccia di isole nella via lattea, unioni di sale con cucine, uomini sospesi sulle nuvole, uomini in ginocchio, uomini che non possono più volare, progetti di piste per la corsa del palio, Pupi anticonformisti, direzioni di cantiere, cigni che si guardano allo specchio ed ero un architetto che allo stesso tempo faceva tanti lavori e finalmente camminava da solo con le sue gambe (ho detto che camminavo non che correvo). Nel 2018 mi sono reso conto di aver prodotto solo disegni piatti... Era ora di andare a caccia di un po' di volume, di cercare dallo sfasciacarrozze qualche pezzo di metallo per dirgli che era arrivata la sua occasione per brillare!”

1



3



1 Particolare da “Pieno a colazione”,  
incisioni su cofano d'auto (2023)

2 Particolare da “La battaglia di Legnano”,  
incisioni su cofano d'auto (2019)

3 Particolare da “Silver surfer”,  
incisioni su cofano d'auto (2023)

4 “Silver surfer”, incisioni su cofano d'auto  
(2023)

2



4

# Marco Quaranta. La fantasia rigorosa di un architetto tra surrealismo e iperrealità

di Francesco Oppi

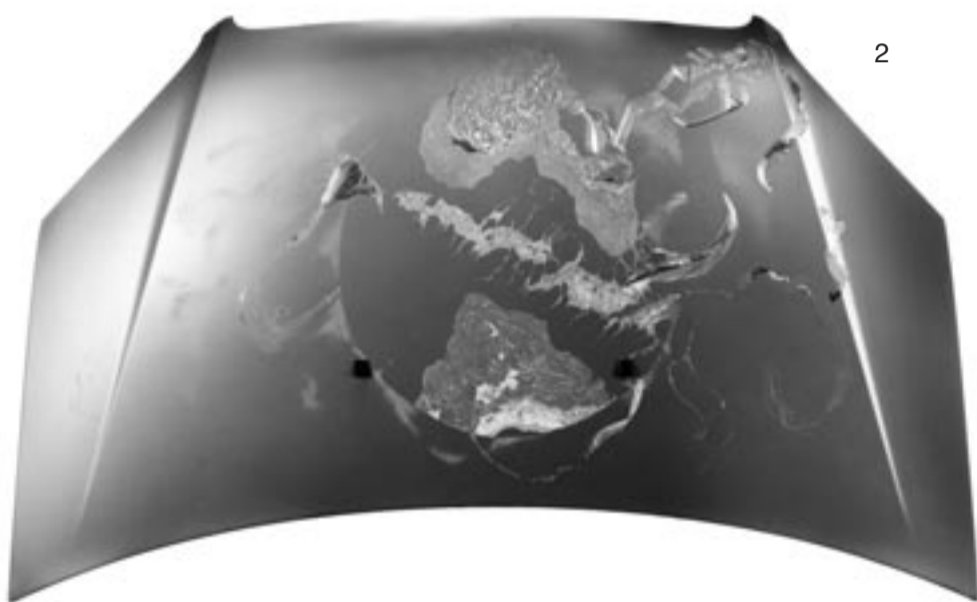
Minuzie, gigantesche immagini surreali e simboliche, tecnica eccellente. Marco Quaranta non lascia nulla al caso; sogna, ragiona, progetta (è architetto appassionato), poi realizza in modo certosino le sue opere. Raccoglie da sfasciacarrozze i suoi supporti: cofani, portiere, serbatoi di moto e altro, li trascina in studio e li trasforma in racconti per immagini, in concetti, in idee da comunicare. La battaglia di Legnano diventa allora la lotta per la vita, in un Mediterraneo oscuro e potente, di uomini e donne con i loro bambini. Il suo Silver surfer (mitico super eroe creato da Jack Kirby per Marvel) è un dio tra le acque di una città, appunto, polipendola invasa da acque selvagge.

Quaranta ha partecipato a varie edizioni di Inverart, dapprima con disegni a matita e raffinate chine, poi con alcuni lavori di incisione a bulino su rottami d'auto. Affronta le superfici metalliche verniciate utilizzando punte e bulini, scavando progressivamente i vari strati di colore per offrire, con grande perizia tecnica, anche effetti di ombreggiatura accentuando la profondità spaziale.

L'approccio all'arte visiva è partito da una posizione iperrealista, vedi i primi disegni (quasi studi) a matita e le prime chine e si è via via addentrato tra simboli e azzardati accostamenti ad un surrealismo "tecnico", certamente ancora figurativo del quale si apprezza l'originalità della realizzazione. Non possiamo prevedere gli sviluppi, ma possiamo dire che avrà senza dubbio altri passaggi, data la sua continua ricerca in ambito creativo e sui materiali.

A livello espressivo è sempre mosso da un'idea, da un concetto che desidera simbolicamente proporre all'osservazione: la guerra, la migrazione, la penuria d'acqua potabile, l'inquinamento, ecc. Il suo approccio è spesso politico, nel senso più ampio del termine, e le tematiche sono sovente sociali e riguardano le fasce più povere e deboli della nostra società. Mai banale, riesce a illuminare con una freschezza pronta e naturale gli stessi più spigolosi e delicati temi che la contemporaneità da troppo tempo ci presenta.

Questo catalogo presenta in allegato un fumetto inedito del suo personaggio "Fetta" dedicato alla mostra e a Daniele Oppi



1 *"La battaglia di Legnano",  
incisioni su cofano d'auto (2019)*

2 *"Pieno a colazione",  
incisioni su cofano d'auto (2019)*

3 *Particolare da "La musa del Guado  
senz'acqua", incisioni su cofano d'auto (2020)*

4 *"Fetta", copertina e tavola interna  
della novella a fumetti edita da  
Pietro Macchione editore nel 2025*



Allo spirito e alla lettera delle costituzioni regionali italiane (vedi art. 53 della Cost. Lombarda) si informa l'intento e lo spirito di questa nostra associazione: citiamo "...la regione favorisce, nel rispetto della loro autonomia, le forme democratiche di associazionismo e di autogestione, come modalità necessarie per una più diretta partecipazione dei cittadini". (diritto di iniziativa). Per le ragioni precedenti, l'associazione del Guado si costituisce il fine di aumentare gli interessi e le partecipazioni dei singoli cittadini verso le attività sociali e verso le iniziative popolari. In particolare gli obiettivi preminenti dell'associazione sono: -promuovere l'affermazione dei valori umani dei concittadini -rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio, alla formazione culturale -stimolare interessi di carattere artistico-creativo nei giovani, per eventuali sviluppi di attività artigianali cooperative o autonome -rendere effettiva la parità sociale della donna -risanare e salvaguardare gli ambienti naturali e umani nel loro insieme, con una politica di sensibilizzazione ecologica intesa a prevenire e ad eliminare le cause dell'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo -garantire la conservazione e il ripristino del patrimonio ambientale, storico e artistico -sviluppare le attività sportive, ricreative e del tempo libero -promuovere la cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazioni private -favorire tutte le iniziative di autogestione.

**Un autentico gioiello storico e culturale nel cuore del Parco del Ticino**, sulle sponde del Naviglio grande a Malvaglio di Robecchetto. Centro culturale di eccellenza, segnalato tra i beni di rilevanza storica e culturale da Regione Lombardia, oltre che dal Fai e dalla comunità di artisti e creativi che la frequentano da oltre cinquant'anni. Ecco lo scrigno da cui provengono questi documenti.

La **Cascina del Guado** è dal 1969 "fervente cenacolo culturale e artistico, volto alla ricerca e all'approfondimento delle nuove forme espressive".\*

Luogo del Cuore FAI dal 2020, già lo era per tantissimi artisti e personalità della cultura italiana e non solo, ma anche per tutte le persone che partecipano alle varie iniziative culturali (sempre gratuite) che proprio lì trovano la loro origine. Dal 2006, prima la Cooperativa Raccolto e poi le Officine Creative del Guado, sono dirette da Francesco Oppi, che dal 1999 aveva già dato vita ad un settore editoriale che ha prodotto più di 100 titoli tra volumi storici documentari (con una collana per la Società Umanitaria), arte, poesia e narrativa. Negli ultimi anni sono stati avviati nuovi progetti tra cui: la riapertura al pubblico della Cascina (con La Corrente del Guado), la catalogazione dei circa 14.000 documenti presenti (con il sostegno di Fondazione Ticino Olona), l'impegno con i giovani per il recupero delle capacità cognitive attraverso la lettura cartacea e **Inverart, Padiglione d'Arte Giovane** (iniziativa del Comune di Inveruno, con Società Umanitaria e Accademia di Belle Arti di Brera) che ha visto la partecipazione in 20 edizioni di circa 900 giovani creativi. Il 9% dei partecipanti (gratuitamente) al PAG-Inverart sono diventati professionisti in ambito artistico e culturale. Negli ultimi sei anni è in atto un ampio restauro conservativo e di ripristino degli spazi e delle funzioni pubbliche della **Cascina degli Artisti** nella quale come i giovani d'allora trovarono il luogo ideale per esprimersi e contribuire al miglioramento delle condizioni culturali del nostro territorio, quelli d'oggi, parimenti, possano trovare un punto di riferimento solido per la propria formazione sui temi della cultura, dell'arte, del mercato di riferimento e del ruolo sociale degli artisti nella contemporaneità.

\* dall'Ambrogino d'Oro a Daniele Oppi - Milano, 7 dicembre 2002



## GUADO

Dal 1969 il lavoro degli artisti al servizio del futuro a partire dal territorio

*In alto, finalità della nascita del Guado, dattiloscritto originale (in "Dossier Primo", Guado 1971) e veduta della Cascina oggi. A destra, tavolo luminoso con giornale, studio grafico del Guado nel 1974 e concerto alla darsena del Guado nel 1972. Sotto, la sala Daniele Oppi, nello studio del Guado, restaurata completamente e inaugurata nel 2023 alla presenza delle Autorità.*



Una iniziativa dell'Assessorato alla Cultura  
del Comune di Inveruno



Comune di Inveruno  
Assessorato alla Cultura  
e alle Politiche giovanili  
Biblioteca comunale

In collaborazione con:

**Inverart**

Padiglione d'Arte Giovane  
di Inveruno (inverart.it)



Con il patrocinio di:



Città  
metropolitana  
di Milano



Comune  
di Robecchetto  
con Induno



Organizzazione e allestimento:



**Catalogo edito in occasione della mostra  
Città polipendole.**

**Opere di Daniele Oppi e Marco Quaranta**  
nella Sala Francesco Virga del Centro Servizi  
per la Cultura del Comune di Inveruno

Mostra e catalogo a cura di  
Francesco Oppi

*Testi di* Michele Longoni, Francesco Oppi, Marco Quaranta.

*Estratti da testi di* Mario Albertazzi, W. D. Allen,  
Leonardo Borgese, Rossana Bossaglia,  
Giuseppe Castoldi, Arturo Colombo, Philippe Daverio,  
Mario De Micheli, Curzia Ferrari, Franco Floreanini,  
Dorothy Hall, Ugo Nebbia, Luciano Prada, Roberto Sanesi,  
Giorgio Seveso, Mario Spinella

Un progetto e un'edizione di  
Guado Officine Creative dal 1969

GuadoEDIZIONI  
ISBN 979-12-81110-19-9  
Guado Officine Creative dal 1969  
Centro di Arte Contemporanea di Regione Lombardia

Cascina del Guado  
20020 - Robecchetto con Induno (MI)  
tel. +39 334 7613840  
[www.guadoofficinecreative.it](http://www.guadoofficinecreative.it)

L'Editore e gli Autori ringraziano:

Cristina, Marina e Federica  
della Biblioteca comunale; l'Ufficio tecnico,  
il personale e gli operai del Comune di Inveruno  
per la disponibilità e la professionalità

**Si ringrazia Marialuisa Pani Rubino**  
per l'amorevole, fattiva collaborazione

**Info:** Tel. +39 02 9788121  
[biblioteca@comune.inveruno.mi.it](mailto:biblioteca@comune.inveruno.mi.it)

**Comune di Inveruno**  
Via Senatore Giovanni Marcora 38/40  
20010 Inveruno (MI)  
tel. +39 02 97288137  
fax +39 02 97289483  
[www.comune.inveruno.mi.it](http://www.comune.inveruno.mi.it)

Nella stessa collana:

**Giuseppe Abbati**, "Frammenti di materia in 26 combinazioni", 2014

**Bros/Corti**, "La ricerca e la creazione", 2015

**Furlan/Sabbatella**, "Passaggio tra elementi", 2016

**Sonda/Garavaglia**, "L'unicità del dualismo", 2017

**ivan**, "carta canta", 2018

**Ruffato/Fortini**, "Natura critica", 2019

**Giorgio Aquilecchia**, "L'ombra come volo dell'anima", 2020/21

**Michele D'Amico**, "Tra volti", 2022

**Berzaghi/Caniggia**, "L'acqua che accende la forma", 2023

**Porta e Baruchello/Marrella**, "POIEO – Dallo scrigno del Guado", 2024

**Giovanni Rubino/Guem Muk Lee**, "IN RE - Quando l'arte arriva dentro le cose", 2025



*La sala Francesco Virga  
durante l'inaugurazione della mostra IN RE,  
con Giovanni Rubino e Guem Muk Lee  
aprile 2025.*

Media partner territoriale:



[logosnews.it](http://logosnews.it)

# CACCIA ALLA VOLPE

Il mondo è cambiato molto in questi anni, mi ricordo quando eravamo convinti che le nostre civiltà potessero vivere in pace, anche se di solito la pace di alcuni significava portare la guerra da altri, quando gli stati promulgavano leggi, costruivano una morale, una convenzione sociale, dei canoni, tutte comfort zone per i propri cittadini, tutti convinti che rispettando le regole ognuno avrebbe potuto costruirsi la sua piccola "fetta di paradiso" artificiale, una casa, un lavoro, una famiglia, invecchiare vedendo i propri figli crescere e, morire osservandoli al sicuro nella loro "fetta di paradiso".

Peccato che per chi governava le regole fossero diverse, per loro non esistevano convenzioni sociali univoche, la loro virtù era stagionale come un lavoratore con contratto a chiamata, quando serviva c'era e quando risultava scomoda la gettavano via come un mozzicone di sigaretta.

Piano piano in un delirio globale le alleanze che univano i popoli si sono sgretolate, il profitto di un governo non coincideva con quello di un altro, come in una padella rovente piena di mais, sono scoppiati i primi conflitti e poi, poi un pop-corn ha chiamato l'altro fino a riempire la padella di fiocchi bianchi.

Ogni chicco pensava che non sarebbe germogliato, che gli scoppi erano troppo lontani, e in fondo il pavimento sotto di lui non era così caldo, e invece...

Invece progresso tecnologico, installazioni biomeccaniche sui corpi dei soldati, altera-

zione e mutilazione progressiva della nostra natura umana e dei sentimenti che siamo in grado di provare, per poter schiacciare meglio il nemico individuato dal nuovo governo di turno a cosa hanno portato? Caos, fazioni e città-stato in equilibrio sul baratro.

La voglia di potere e competizione non ha abbandonato la nostra specie, non ci sono più eserciti in grado di controllare stati interi, le grandi religioni si sono disgregate in favore di piccoli culti animisti (non sai più chi bestemmiare al giorno d'oggi, sigh), i rapporti tra le città sono ridotti a competizioni folli in pista senza nessuna regola, l'importante è far risaltare il nome della propria città, il suo prestigio rifletterà la sua economia, le scommesse arricchiranno i suoi forzieri.

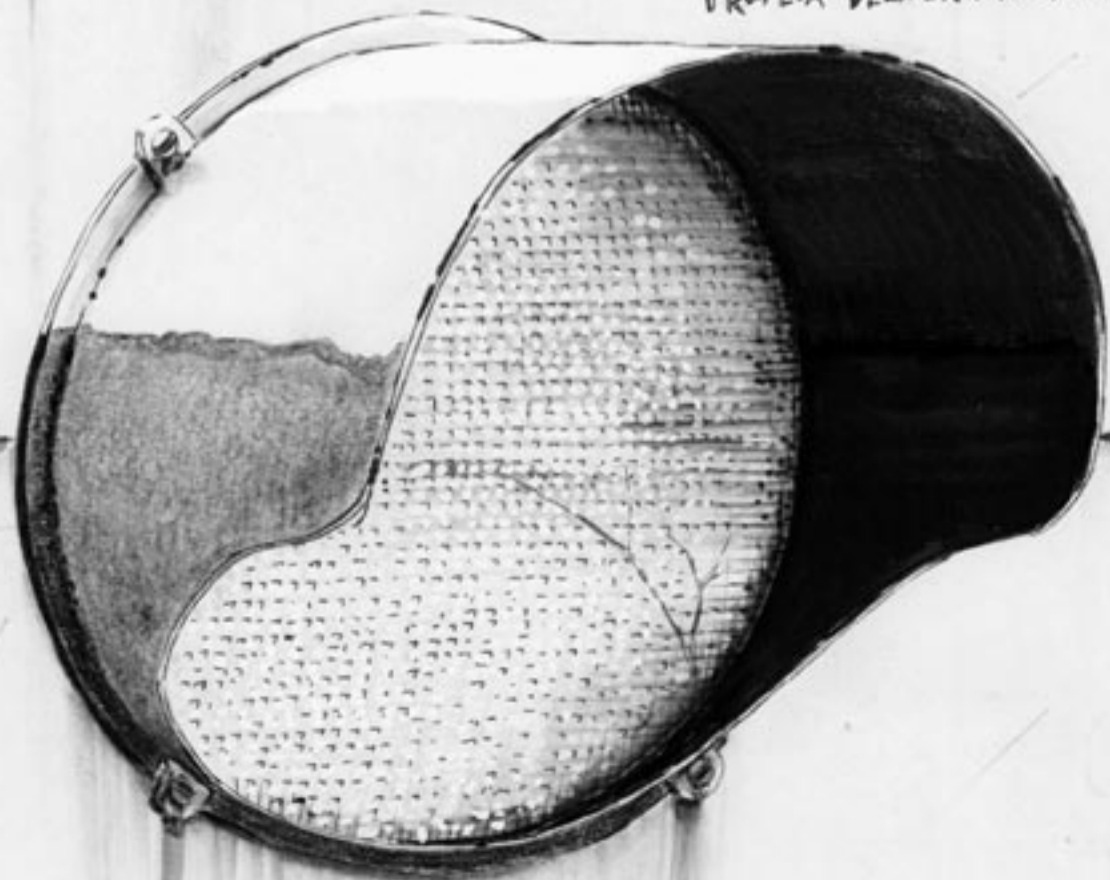
I piloti migliori vengono adulati dai capoluoghi che se li rubano a vicenda, come contrade prima di un palio, questa è l'unica distrazione di massa esistente. Le persone rimpiangono le loro "fette di paradiso", ma io no, non ho mai trovato confortanti le convenzioni sociali, non più dell'acufene e del malditesta dopo una sbronza ad un concerto di Materia Oscura, fare finta che vada tutto bene non ha mai fatto per me. Ho PACE solo quando corro, quando la coppia del motore supera i 6000 giri comincio a respirare davvero, quel suono riempie il mio

petto come un mantice, l'equilibrio precario delle parti meccaniche sotto stress mi rilassa, per molti è caos, ma se fosse caos la mia macchina esploderebbe, non è caos. È un concerto di caos, in cui ogni musicista si lascia trasportare dall'improvvisazione del vicino, in fondo tutto è molto ordinato, le parti rispettano le tolleranze che le tengono in vita, tutti fanno quello che vogliono nel limite in cui non danneggiano l'altro. Sopra i 10000 giri un motore non mente, la sua melodia da soprano è l'unica compagna di viaggio che la mia mente riesca a tollerare.



VENI AVANTI CHI È CAPACE DI FARE IL TOTALE. SI PARLI ANCORA DI VOLONTARI  
PER TIRARE LE SOMME. DIVENTA DIFFICILE  
A MENO CHE NON SI ACCAMPI COME SCUSA IL VERDETTO DEL COMPUTER.  
LA SUA PAROLA CONTRO LA MIA. E PERDERÀ  
MA SARÀ UNA QUESTIONE CHE VERRÀ FUORI, E CIOÈ CHE PERDEREMO TUTTI:  
NOI MONDO.

DANIELE ODDI '80 21 DICEMBRE  
PROFETA DELL'ERA DEL METALLO





SIGNORI!  
VENGHINO!  
SI APRONO LE  
SCOMMESSE!

CORAGGIO FATE  
LA VOSTRA  
SCOMMESSA!!

TUM  
TUM  
TUM

HOLY BIBLE

HOLY BIBLE

SIETE PRONTI?  
RILASCIATE LA VOLPE!!!

DICHIARO APERTA QUESTA  
CACCIA ALLA VOLPE!

CHE  
VOLO...

SPONG

COE  
COE

ASCOLTATE IL PASTORE!!!

IN CITTA' SI SCOMMETTE SU CHI ARRIVA PRIMO...  
MA QUELLE SONO GARE TRUCCATE! GIOCHI DI PUPI!  
QUINDI NON C'E' TRUCCO! INDOVINATE CHI TIRA  
SOTTO LA VOLPE PER PRIMO!

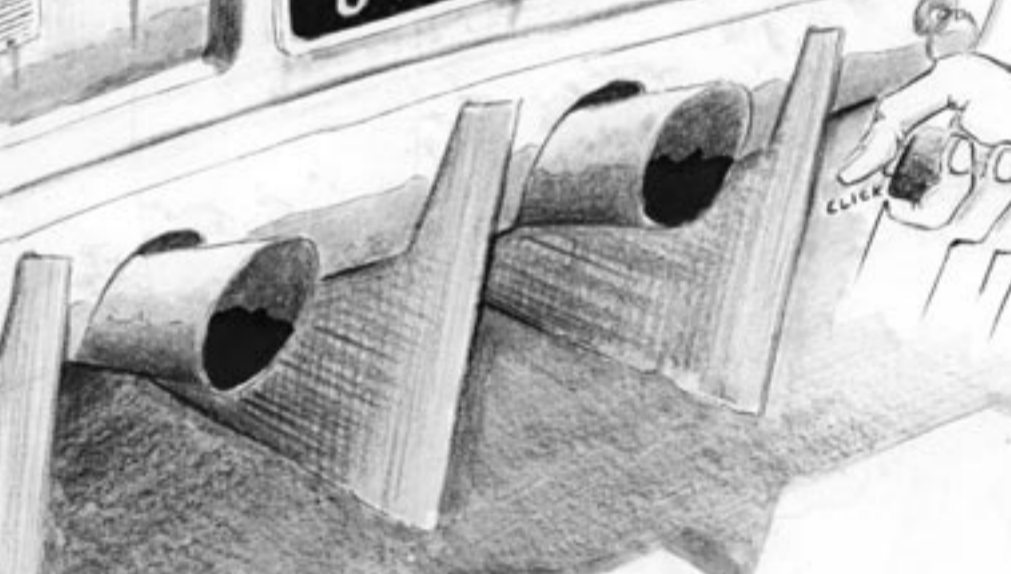
QUALE MACCHINA PRENDERA' LA VOLPE? SIETE  
ANCORA IN TEMPO PER FARE LA VOSTRA SCOMMESSA!!!

MA QUELLO COS'E'?  
SONO DI SICURO QUEI SCIACOLINI DI DI SOPPO!  
VOLEVO FARE SOLO UNA CORSA IN SANTA PACE  
DEVONO ROMPERCI LE BALLE  
PROPRIO ORA CHE SIAMO  
IN VANTAGGIO?



SCOMMETTO CHE  
NON MI LASCERAI  
IN PACE SE FACCIO  
FINTA DI NIENTE...

BRAVA MARIKA! HAI INDOVINATO!!!



SBRIGATI!  
MONTA IN  
SELLA!!!

SKREEEE

DI SOLITO NON SPORCHEREI GLI PNEUMATICI DI FETTA  
CON PEZZI DI 'NON METALLO'...  
MA PER VOI FARO' UN'ECCEZIONE!!!



 **dentro INVERART**  
PERSONALI DAL PADIGLIONE D'ARTE GIOVANE

Insero a **Città polipendole:**  
Daniele Oppi nelle collezioni pubbliche e private del territorio  
Dal PAG Inverart: Marco Quaranta disegni e incisioni.

6 aprile - 3 maggio 2026. Comune di Inveruno.

Si ringrazia:  
Freya Nichisolo per l'aiuto nella scelta dei vestiti, Alessia Sciascia che ha posato per me,  
Elena Ruggeri per le foto mentre disegno  
e un grazie a tutti coloro che sono passati  
a sbirciare il mio lavoro in evoluzione  
Marco

